

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

ESCE IL SABATO

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,—
 Estero » Fr. 12,50
 Semestre L. 2,50
 » Fr. 6,50

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
 Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

DELINQUENTI MINORENNI

Fra i tanti problemi che assillano la società moderna e tormentano il mondo del lavoro tiene o dovrebbe tenere il primo posto quello della delinquenza dei minorenni.

«Prevenire» si ripete da ogni lato, ma dove e come la società borghese previene o cura questa piaga dilagante della delinquenza minorile? Sì, colle guardine delle varie sezioni di questura dove non è raro il caso che passando non vi sentiate atterriti dalle grida di questi giovinetti; o nelle carceri degli adulti dove al primo terrore seguirà, per questi disgraziati, la «scuola» della delinquenza, da parte degli adulti.

Si ripete da decenni: invece di cannoni, create scuole, case di correzione che siano collegi ispirati non a principi confessionali, ma a quelli del dovere, del lavoro, della rettitudine e della fratellanza umana: rigenerare, si ripete da decenni, salvare la gioventù di oggi che è l'umanità di domani, ma... questa non può essere che una predicazione al deserto.

Si spesero centinaia di migliaia di milioni per la guerra, non si spese mai, ed oggi meno ancora, si vuol spendere qualche centinaio di migliaia di lire per togliere dalle strade l'infinito numero di ladroncoli che vi pullula, triste fioritura del vizio, della fame e del lavoro, sì, del lavoro grande e nobile che dovrebbe rigenerare l'umanità, anziché essere cagione di rovina morale e di degenerazione fisica, perchè purtroppo, molti di questi piccoli delinquenti, appartengono a oneste famiglie di lavoratori.

«Prevenire» si ripete; ma quanto ironica è oggi questa parola. Sappiamo come i pochi istituti esistenti per i corrigendi, aprono le porte a questi piccoli disgraziati solo quando essi hanno già varcato la porta del carcere, od hanno già avuto a che fare colla polizia: ci vuole il «titolo» per essere ammessi, bisogna aver dato prova di essere già inceppati nelle reti dell'ordine borghese e di averlo infranto.

Solo allora il piccolo delinquente può accarezzare la speranza di poter diventare un galantuomo.

Ma la povera madre che per anni ha varcato inutilmente tutte le soglie della così detta protezione ufficiale, potrà rasciugare racconsolata e fidente le proprie lacrime, perchè allora nutrirà la speranza che il figliolo diventerà migliore o non ripeterà a sé stessa cogli accenti della disperazione: è troppo tardi! è troppo tardi!

Le leggi per la protezione dell'infanzia travolta? Andate a pescarle.

La fiducia, nei lavoratori, che i nuovi parlamenti sapranno comprendere questo problema importantissimo e sapranno fare quanto non è stato fatto fin qui?

Vana speranza. Tutti i parlamen-

ti in regime borghese si assomigliano. Noi guardiamo lontano, là dove la vita sociale a traverso incredibili tormenti va rigenerandosi sotto lo emblema della falce e del martello.

Sì, soltanto nella Russia dei Soviet poteva esser posta all'ordine del giorno la questione dei «delinquenti minorenni». Là in molte circoscrizioni, in quasi tutte le città sono sorte Commissioni di tribunali giovanili. Con il decreto del 17 gennaio 1918 fu una volta per sempre nel mondo — ricordate, nel mondo — creata l'espressione: *Delinquenti minorenni*.

Così, da questo momento nella Russia dei Soviet tutti i processi contro i «delinquenti precoci» non sono più di speltanza dei tribunali generali, ma vengono discussi da commissioni che sono composte di uno psichiatra, di un pedagogista e di un rappresentante del Commissariato del popolo per la giustizia.

Dopo l'esame delle azioni dei «delinquenti minorenni» che vien fatto in speciali luoghi d'osservazione annessi ai Comuni, i giovani sono o rimandati ai loro genitori o mandati in scuole di salute per i fanciulli malati psicologicamente. Speciali pedagogisti forniscono ai Comuni documenti sulla famiglia dei giovani delinquenti, sopra le loro abitudini di vita, sopra gli amici e soprattutto sulla loro condotta prima della perpetrazione del delitto. Questi pedagogisti hanno anche il dovere di preparare un'intima unione fra i genitori o i parenti del fanciullo e la Commissione, e di far capire alla parentela che i fanciulli non sono dei delinquenti e che essi non devono venir puniti, ma prima educati.

Qui è il modello, qui è il rimedio.

Ma per giungere bisogna saper fare ciò che ha fatto la Russia.

Fuori di questo — «disordine» per «l'ordine» — c'è ben poca speranza di rigenerazione morale per la disgraziata progenie dei lavoratori.

E. VIOLA AGOSTINI.

Contro la violenza

In basso, l'ignoranza, l'indolenza e la fiducia nella forza brutale fanno sciogliere la questione sociale grossolanamente così: sopprimiamo le persone dei tali e tali governanti o dei tali signori, che sono gli autori dei nostri mali, e tutto è accomodato.

In alto — con perfetto parallelismo — ancora l'ignoranza, l'indolenza e la fiducia nella forza brutale conducono a quest'altra soluzione: togliamo di mezzo i sobillatori, sopprimiamo i giornali e sciogliamo le associazioni che si permettono di criticare le presenti istituzioni, di desiderare e volere ordinamenti politici migliori ed una società meno incivile della presente, ed il malcontento scomparirà e la tranquillità sarà perfetta ed eterna.

Son due le soluzioni egualmente stolte, antisociali, criminose, gravi appunto di quelle devastatrici tempeste di cui in questi giorni abbiamo un saggio tanto triste.

No, no, o ignoranti, indolenti e violenti dell'alto e del basso, o fratelli siamesi della guerra civile! Il rimedio non è così facile, comodo e pronto come voi fatalmente vi ostinate a sognarlo...

Ben altro ci vuole. E bisogna che se ne persuadano tutti, governanti e governati. Altrimenti, se non si cambierà strada, se continuerà questa selvaggia e disastrosa gara di violenze, l'Italia — come un epilettico colpito da eccessi ognor più frequenti — esaurirà in un circolo vizioso di sommosse e di reazioni tutte le proprie energie, e si dissolverà nella più grande miseria anziché proseguire sulla via della civiltà...

I reazionari che non lo comprendono e sognano la nostra distruzione, e si rallegrano perchè il loro Governo scioglie i nostri Circoli, le Leghe di

resistenza, le Camere del Lavoro, arrestando a centinaia i nostri compagni, e sequestrando e sopprimendo i nostri giornali, sono così ciechi da far pietà... Essi non vedono che con questi mezzi si apre fatalmente la via a nuove e più grandi miserie ed ingiustizie, a un malcontento ancor più vivo, a nuove inevitabili rivolte.

Non bastano dunque le lotte fratricide di questi giorni? Non basta il sangue che fu sparso? Non bastano i lutti e gli odii che in queste poche ore furono seminati?

E sia! Qualunque possa essere la condotta dei nostri governanti, noi socialisti non muteremo la nostra. Certi che nell'organizzazione della classe lavoratrice ha la sua base il progresso sociale delle nazioni moderne; certi che da essa scaturiscono tutte le riforme economiche e politiche e gli stessi perfezionamenti dell'industria; certi che essa è il germe fecondo di una nuova civiltà — noi proseguiremo il nostro lavoro con la pazienza tenace del ragno che rifà la sua tela cento volte disfatta.

E se l'Italia non scomparirà dal numero dei paesi civili; se riuscirà essa pure a mettersi in marcia assieme con le nazioni più progredite — la storia dirà che chi più direttamente ed efficacemente contribuì a questo benefico risultato fu il Partito Socialista.

Viva il Socialismo!

G. PRAMPOLINI.

Una Conferenza internazionale delle donne comuniste

A quanto si annuncia da Mosca, d'accordo col Segretariato Internazionale per la propaganda comunista fra le donne, il Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista ha deliberato di convocare una seconda conferenza internazionale di donne comuniste.

La conferenza ha questo compito:

- Rinvigorire la propaganda comunista fra il proletariato femminile.
- Fissare i metodi migliori per l'esecuzione di un tale lavoro.
- Adoprarsi presso il proletariato femminile, così crudelmente provato dalla disoccupazione, dallo sfacelo economico, conseguenze del regime capitalista e della guerra imperialista, per convincerlo che solo la dittatura del proletariato è in grado di portare l'umanità al comunismo e di porre fine a tutte le sue sofferenze.
- Creare una Centrale nel movimento comunista fra le donne di tutto il mondo, al fine di diffondere i metodi d'azione del Partito comunista russo, i quali hanno avuto tanto successo fra le donne. Il Partito Comunista russo è infatti riuscito ad attirare nelle sue file quattro milioni di operaie e di contadine che finora non appartenevano a nessun partito.

Eguale metodi, eguali attività potranno avere eguali successi anche negli altri paesi.

Avanti, lavoratori!

Un'idea si è sostituita ai vecchi poteri. Voi potete scomunicarla, ribatterla con nome non suo, potete insidiarla o combatterla, ma essa è giunta a fissarsi in una data universale, è fissa come il destino. Di Primo Maggio in Primo Maggio vi farà più pensosi, aumenterà proseliti; farà i conti ora per ora colla classe dirigente; si gioverà delle scoperte, degli errori altrui, dei dolori propri, e ragionando e ruggendo salirà verso i secoli nuovi.

GIOVANNI BOVIO.

NOTIZIE E CHIACCHIERE

Il Congresso delle donne socialiste svizzere

Sappiamo che ha avuto luogo ad Olten il Congresso delle donne socialiste svizzere con l'intervento di ottanta delegate rappresentanti trenta gruppi di tutta la Svizzera. Il Comitato direttivo del Partito socialista svizzero, vi ha partecipato con due suoi delegati. Pare che la proposta di nominare una donna quale membro del Segretariato della Direzione del Partito, discussa dal Congresso, sia stata respinta.

Per non dimenticare la madre uccisa

Un giornale borghese Il resto del Carlino, così narra l'assassinio della madre del compagno Guiduzzi, per opera dei fascisti del Bolognese.

Sant'Agata Bolognese è quasi deserta; la popolazione costernata non esce di casa, molti uomini hanno dovuto fuggire in campagna per sottrarsi alla caccia che a loro si dà dai fascisti protetti dal maresciallo dei carabinieri del luogo. L'ufficio di collocamento delle Organizzazioni operaie e la sede delle stesse sono chiuse per ordine del Fascio. Dei molti interrogati nessuno vorrebbe parlare perchè temono nuove rappresaglie e nuove incursioni. Finalmente i più coraggiosi si fanno animo e raccontano la verità.

Domenica, 22, alle ore 1.30 di notte, si presentarono all'abitazione del consigliere comunale socialista Guiduzzi Adriano, una ventina di fascisti in parte del paese e altri venuti da Crevalcore e da S. Giovanni in Persiceto. Ad alta voce chiamarono il Guiduzzi. La madre aprì la finestra per avvertire i fascisti dell'assenza del figlio. Fu allora che un colpo di proiettile le trapassò la fronte. Cui bastoni allora i fascisti infransero la finestra e la porta e penetrarono nell'appartamento, dove il padre del Guiduzzi, settantenne, era in letto ammalato. A una bambina di 11 anni che si trovava in casa, sorella del Guiduzzi, i fascisti imposero colle rivoltelle alla mano di accendere una candela per visitare l'appartamento. Fatti pochi passi inciamparono nel corpo immobile della madre caduta sul pavimento. La bambina fuggì inorridita e i fascisti si squagliarono. I vicini accorsi tentarono inutilmente di prestare le cure alla vecchia, che moriva alle ore 15, dopo tredici ore di straziante agonia, all'ospedale.

Dono la guerra, la guerriglia. L'elenco dei misfatti borghesi continua... Non dimentichiamo.

Onestà borghese

Scandalo dei «Cascami» scandalo dell'«Ilva» ed ora scandalo della «Missione militare a Vienna». Si traffica, si guadagna, s'arruffa, s'imbroglia come si può; amici, nemici; dove si può: in patria e all'estero.

Tutto il mondo, è paese. La borghesia italiana, che vende l'anima per il quattrino, non è peggiore di quella degli altri paesi, la francese, per esempio.

A Vienna dunque, la missione militare italiana, dall'umile soldato fino all'ufficiale superiore — l'esempio viene sempre dall'alto — commerciava nascostamente quanto era destinato ai prigionieri; non solo, ma faceva anche mercato di corone false a danno dei nostri connazionali per modo che chi, per esempio, comprava una lira italiana riceveva in cambio due corone false.

Immaginate quindi come, con questo sistema e con questa morale, venissero tutelati gli interessi dei nostri emigranti!

Per essi, non solo la truffa ma maltrattamenti e trascuratezza dei loro diritti. Com'è matrigna questa patria borghese, com'è disonesta!

X.

Ella è da gran tempo giudicata condannata, la nostra vecchia società. Che giustizia si faccia! Che sia infranto questo vecchio mondo ove l'innocenza perisce, ove l'inganno prospera, ove l'uomo è sfruttato dall'uomo! Che siano distrutti da capo a fondo questi sepolcri imbiancati ove risiedono la menzogna e la iniquità.

da «HEINE».



Giù le armi! che ogni uomo, salutando i propri figli, possa dire, senza che la voce gli tremi: stassera tornerò a casa.